



*Omelia in occasione del Giubileo dei Religiosi e della Giornata della vita*

*Cattedrale, 7 febbraio 2016*

*[Riferimento Letture: Is 6, 1-2.3-8 | 1 Cor 15,1-11 | Lc 5, 1-11]*

*All'inizio della celebrazione*

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo accolto i consacrati della nostra diocesi che hanno attraversato la Porta santa della Cattedrale per celebrare oggi il loro giubileo diocesano, momento intenso che coincide di fatto con la chiusura dell'anno dedicato alla vita consacrata. Ci uniamo a loro nella gioiosa riconoscenza a Dio, che li ha scelti e chiamati, e preghiamo per la loro perseveranza nella dedizione di se stessi al Signore e ai fratelli.

In questa Eucaristia celebriamo anche la giornata per la vita e chiediamo al Signore di fare di tutti noi dei custodi attenti e generosi del dono di Dio in tutte le stagioni e situazioni, dal concepimento alla morte naturale. Preghiamo per le famiglie e per il nostro Paese. Diceva papa Francesco a Philadelphia: «Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia», quella costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, aperta a generare e far crescere nell'amore nuove persone umane.

*All'omelia*

Mi vorrei rivolgere in modo particolare a voi, cari consacrati, cercando di cogliere dalla vocazione di Isaia e di Pietro alcuni tratti della vostra identità e missione nella santa Chiesa di Dio.

All'inizio sta l'incontro con l'assoluto di Dio. La scena della grandiosa apparizione divina nel tempio traduce plasticamente ciò che avviene nella coscienza di un uomo, di una donna quando Dio, improvvisamente oppure poco a poco, si manifesta e chiama ad una donazione totale. Racconta Charles de Foucault: "Nello stesso attimo in cui cominciai a credere che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui; la mia vocazione religiosa risale alla stessa ora della mia fede". Pietro, ancor prima della pesca miracolosa, è totalmente attratto dalla persona di Gesù e dalla sua parola autorevole: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti".

L'iniziativa è di Dio. La risposta umana non si esaurisce nel primo sì, neppure in quello confermato dalla Chiesa nella prima professione e poi in quella solenne. La risposta è piuttosto il riconoscimento progressivo della propria insufficienza che si approfondisce a mano a mano che cresce l'esperienza della grandezza dell'amore di Dio: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti"; "Signore, allontanati da me che sono un peccatore".

La perseveranza nel sì poi non è altro che l'azione divina che non lascia cadere nel vuoto questo grido, detto con la carne e con il cuore prima che con le labbra, a volte con i brandelli della propria debolezza e anche del peccato. Dio purifica, consolida, rassicura: *Allora uno dei serafini volò verso di*

*me ... Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato"; "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".* Quel gesto del Serafino, quella parola di Gesù si estendono a tutta la vita e ognuno di noi può fare memoria di momenti precisi in cui sono accaduti nella nostra esistenza.

Questa azione misericordiosa di Dio non crea però un nido nel cuore del consacrato, ma vi scava un canale. La consacrazione è per la missione: *"Chi manderò e chi andrà per noi?" - "Eccomi, manda me!"*. Questo dialogo è parte costitutiva di ogni consacrazione: la misericordia ricevuta e accolta diventa diffusiva. I modi della diffusione sono diversi a seconda del carisma della propria famiglia religiosa, ma sempre la dedicazione a Dio diventa servizio alla Chiesa e all'umanità, attraverso la preghiera di intercessione, la penitenza, l'apostolato, l'esercizio creativamente diversificato delle opere di misericordia spirituale e corporale.

Pensando alla giornata per la vita, vorrei aggiungere un servizio quanto mai attuale e urgente per questo nostro mondo occidentale stanco e disorientato. La vostra consacrazione costituisce una riserva vivente di umanità, un tesoro nel quale vengono custodite le radici preziose dell'essere umano, nella differenza e complementarietà fra uomo e donna e nella sua relazione costitutiva con il Creatore.

Vivendo con gioia e verità la vostra consacrazione siate custodi di umanità per la nostra Chiesa e per la nostra Valle!

La vostra castità consacrata a Dio custodisca il senso e la bellezza dell'amore umano che unisce l'uomo e la donna. Questa bellezza è la comunione che genera e fa crescere la vita. La castità che si esprime nella vita fraterna delle vostre comunità, quando davvero ognuna/o si prende cura dell'altra/o, custodisce la bellezza e il senso della famiglia e può essere di esempio e di sostegno per le famiglie, soprattutto per quelle che attraversano momenti di fatica e di difficoltà. La castità che si esprime nella disponibilità totale al servizio dei fratelli, soprattutto dei più piccoli e poveri, custodisce la bellezza del dare vita fidandosi della Provvidenza di Dio.

Con la vostra povertà custodite la radicale indisponibilità dell'uomo a diventare strumento della produzione e del profitto, custodite la sua vocazione ad essere fine di ogni azione sulla terra e il suo orientamento a Dio. Praticando seriamente la povertà diventate educatori del popolo cristiano, anzi di tutti gli uomini, ad uno stile di vita più sobrio e solidale, capace di resistere alle tentazioni del consumismo, dell'edonismo e dello spreco, sempre in agguato e sempre abilmente riproposte da chi vuole addomesticare e soggiogare l'umanità.

Con la vostra obbedienza diteci ancora la preziosità e la fragilità della libertà. È vera grandezza dell'essere umano voluto da Dio a Lui somigliante. Diviene facile preda degli istinti e dei cattivi maestri quando non è illuminata dalla verità che viene da Dio. Solo quando si conosce la meta si è veramente liberi.

La vostra vita povera obbediente e casta ci ricorda e ci ricordi sempre che la meta è Dio, il suo Regno!